

Prezzo di Associazione

Edizione Stato, anno...	L. 20
id. semestre...	11
id. trimestre...	6
id. mese...	2
Estero anno...	L. 65
id. semestre...	35
id. trimestre...	20
id. mese...	7

Le associazioni non distinte si intendono rinnovate automaticamente se non si avvisano altrimenti prima del giorno antecedente al 1.° gennaio.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere, opuscoli, non affrancati si respingono.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA FESTA GIUBILARE

Prima della funzione.

Spinto, sera alle 5 1/4, tutte le campane delle chiese di Roma cominciarono a suonare a distesa e durarono per un'ora.

Sul tardi nella piazza di s. Pietro fu organizzato "il" copiosissimo servizio di polizia.

A mezzanotte son cominciati ad arrivare pellegrini e forestieri che si sono spinti fino alla porta d'ingresso comune, in attesa che si aprisse, per essere i primi ad entrare.

Alle 9 1/4 un migliaio di persone aveva già occupato la piazza e il governo, che aveva stabilito per lo stil servizio esterno, aveva dato, in data, urgenti disposizioni perchè il servizio fosse anticipato.

Qualche ora dalla porta sotto il portico di Costantino fino alla porta di bronzo della parte opposta, è stato tirato un doppio cordone di truppe, dietro il quale si è in un attimo ammassata una folla compatta, che gremiva tutta la parte della piazza al di qua dell'obelisco.

Man mano, in punti determinati, dove erano posti di servizio delegati e ispettori il doppio cordone si apriva e lasciava passare una parte della folla, che con il biglietto in mano, entrava dalla porta designata, dove era stabilito un severo servizio di controllo.

Allo otto la piazza era così piena da non potersi procedere che a piccoli passi e non si arrivava quasi a comprendere come tutta quella gente potesse entrare nella Basilica.

E mentre i possessori dei biglietti d'ingresso comuni facevano resta davanti al Portico di Costantino, i possessori dei biglietti speciali per le tribune, Corpo diplomatico, aristocrazia romana, capi dei diversi pellegrinaggi ecc., entravano in S. Pietro per la sacristia.

Nessun inconveniente si è avuto a lamentare tra quella folla immensa.

La Basilica.

La Chiesa è tutta messa a festa come per dei grandi solennità, colla semplicità da cui non si allontana mai l'addobbo della Basilica Vaticana. I grandi pilastri, che corrono tutto attorno, sono rivestiti di damasco rosso, mazzi di fiori ornano la Confessione. La statua di San Pietro ha gli abiti pontificali e sul capo il triregno. In fondo e sui fianchi dell'abside sono costruite varie tribune: altre ne sorgono ai lati e di fronte all'altare maggiore. Tutta la nave destra, dalla Cappella del Sacramento a quella della Pietà a dritta di chi entra, è chiusa da tendoni di damasco rosso. E' là che il S. Padre, scendendo dal Palazzo, andrà a vestire gli abiti Pontificali. Da questa cappella fino presso alla Confessione è disposto un doppio staccato destinato a lasciar libero passaggio al corteggio.

Il Corpo della Guardia Palatina d'onore e la Gendarmeria pontificia mantengono l'ordine nella Basilica.

Intanto il pubblico comincia ad entrare dai diversi ingressi assegnati ai diversi biglietti: dal lato di Santa Marta e della Sagristia, quello che ha biglietti per le

Tribune; dal portico di Carlo Magno il resto. Nel centro dell'Abside è l'Episcopato e il luogo riservato al S. Collegio. Da un lato prendo posto il Corpo Diplomatico; i primi verso l'altare sono gli Inviati Straordinari accreditati per questa occasione; vengono appresso gli ambasciatori e ministri residenti. Di fronte sta il Patriato romano, a dritta del quale sotto il pilastro della Veronica, in una tribuna speciale, è, a destra Sua Altezza la Granduchessa di Toscana, a sinistra il Gran Maestro del Sacro Militare Ordine di Malta; più in basso i commendatori dello stesso Ordine; tutti nella loro pittoresca divisa colla grande croce bianca sul petto, e il mantello nero sulle spalle.

Dall'altro canto, sotto il pilastro di S. Elena, sono i cantori della Cappella Sistina: in una tribuna, presso il pilastro di S. Longino, è la famiglia Pecoli. In due tribune di fronte all'altare i Comitati dei diversi pellegrinaggi.

In un canto vediamo il comm. Giovanni Acquaderni, quasi perduto tra la folla. Egli, il primo ispiratore, l'infaticabile promotore di questa gran festa mondiale, ha compinto l'opera sua e si tiene modestamente in disparte.

Alle 8 ant. la vastissima Basilica è gremita di fedeli, eppure ne giungono sempre dei nuovi. È una folla stretta, pigriata, di tutte le lingue e di tutte le nazioni; tuttavia il suo corteggio è ammirabile. Sono fratelli che si son dato convegno per questa gran festa del Padre comune.

Il Corteggio.

Alle 8 1/4 le sale dell'appartamento pontificio sono piene dei dignitari della Corte che debbono assistere alla cerimonia. Alle 8 3/4 il Santo Padre esce dalle sue stanze private. Ha bellissimo aspetto, se bene appaia, alquanto commosso. Sald nella sua solita portantina e la Corte comincia a sfilare: discende per la grande scala del palazzo, attraverso la prima Loggia del cortile di S. Damaso, e per le Sale Ducale e Reggia, si avvia per il primo braccio della Scala Reggia che lascia per prendere la scala che mette alla Cappella del Sacramento nella Basilica. Qui è schierato ad attendere Sua Santità il Capitolo di S. Pietro insieme a Sua Eminenza il Cardinale Monaco Lavalletta pregato dall'Arciprete, E. mo Howard, indisposto, a sostituirlo. Dietro al Capitolo è il Seminario Vaticano.

Il Santo Padre scende dalla portantina e s'inginocchia innanzi all'altare dove prega per qualche tempo. Quando si leva, gli additano la bellissima portantina donata dalla città di Napoli, che è il preparata.

Il Santo Padre vi monta e il corteggio nascosto agli occhi del pubblico, riprende la via nella nave laterale fino alla Cappella della Pietà.

Di là della Cappella è preparato un piccolo altare dove sono disposti i paramenti sacri. Sull'altare è il bellissimo Crocifisso, dono di S. M. l'Imperatore d'Austria, e ai lati la Mitra, dono di S. M. l'Imperatore di Germania, e la Tiara della

città di Parigi. Il S. Padre indossa la bellissima Piante, donata dall'Aristocrazia romana, e colla Mitra sul capo monta sulla Sedia gestatoria.

Il Corteggio comincia a sfilare. Procedono i *Bussolanti*, in veste rossa e cappuccio di raso; quindi i *Cappellani* e *Chierici Segreti* in veste rossa e cappuccio d'armellino; i Camerieri di Spada e Cappa; nei loro splendide costume spagnolo; e; dopo, i Camerieri Segreti Ecclesiastici.

Viene appresso la Croce pontificia portata da Monsignor Crocifisso che ha a fianco due *Mazzieri* nei loro costume del cinquecento; seguono i Cardinali in Porpora e Cappa, e quindi il Principe Massimo, il Principe Ruspoli Maestro del Sacro Ospizio, gli Officiali della Guardia Svizzera, Monsignor Vice-Camerlengo di Santa Chiesa e i Principi Assistenti al Soglio. Come è noto, i Principi Assistenti al Soglio sono due, Colonna ed Orsini, ma il cerimoniale porta che ma tutti due non assistano alla funzione, e ciò perchè non nascano litigi di precedenza. Ma questa volta la questione d'etichetta è messa da parte, e all'andare, il Principe Orsini cede la dritta al Principe Colonna, e il Colonna la cede all'Orsini, nel ritorno. Seguono il Prefetto e i Maestri delle Cerimonie.

Viene finalmente il S. Padre, portato in alto nella Sedia gestatoria. Lo circondano gli Officiali e gli esenti della Guardia Nobis, e la Guardia Svizzera coi grandi Spadani appoggiati alla spalla.

Intorno alla Sedia sono Monsignor Maggioromo, Monsignor Maestro di Camera, il Portiere a Cavalierato, maggiori e gli altri dignitari della Corte.

All'apparire del S. Padre un fremito corre nella folla; il rispetto al luogo santo impone il silenzio, ma l'entusiasmo la vince, e un applauso scoppia dalla porta al fondo della Basilica. Il S. Padre solleva la mano e passa, benedicendo la moltitudine. Il Corteggio si avvanza lentamente per mezzo alla chiesa; gli applausi continuano; i fazzoletti sventolano; la maggior parte dei presenti hanno il pianto agli occhi.

Il corteggio sfilava a destra dell'altare maggiore dinanzi alla Statua di S. Pietro, e va a disporsi presso l'altare. Il S. Padre giunge anch'esso innanzi all'altare e, sceso dalla sedia, ne sale i gradini.

La Messa incomincia.

La Messa.

Servono all'altare, come ministri, due Canonici di S. Pietro, Mons. Leni, Patriarca di Costantinopoli e Vice-Gerente di Roma, e Mons. Sanmaminelli, Uditore della R. C. A.

Da tutti i punti gli occhi son rivolti sul Pontefice, il quale, dopo cinquant'anni di sacerdozio, rinnova oggi il Sacrificio Incruentato.

In questo stesso momento in tutto il mondo si prega come si prega a Roma, e sacerdoti d'ogni paese e d'ogni rito celebrano i divini misteri, unendo la loro mente a quella del Pontefice.

All'Offertorio la Cappella pontificia in-

tuona un *Motetto*. La maestà della musica sacra s'unisce mirabilmente alla solennità della cerimonia. E' l'*Eleuzione*; Leone XIII solleva l'ostia Santa; tutti si prostrano genuflessi e commossi, in mezzo al silenzio del gran momento, piove dall'alto un concerto di trombe scavissimo.

E i cantori, di fianco all'altare, riprendono il coro, cui risponde dall'alto della gran Cupola, quasi un eco di Angeli, un coro di fanciulli. Sembra che il cielo prenda parte alla festa che si celebra in terra.

La Messa è finita; il S. Padre sceso dall'altare recita le preci d'uso; quindi intona il *Te Deum*, cui tien dietro il coro dei Cantori; e dopo esso tutto il pubblico. Sono settantamila voci che rispondono alle voci del Pontefice, e col sublime inno di S. Ambrogio rendono grazie a Dio di aver dato alla Chiesa Leone XIII il gran Papa; e pregano per lui lunga e prospera vita.

Dopo il *Te Deum*, il S. Padre monta nuovamente nella Sedia Gestatoria, e il corteggio, formatosi collo stesso ordine, sfilava a dritta dell'altare.

Intanto alla Confessione è formato una specie di *podio*: su di esso si arresta la sedia, e il Pontefice, levatosi in piedi, intona le preci che precedono la Benedizione. Un silenzio solenne regna nella Basilica in mezzo a quella enorme moltitudine, mentre Egli canta la formula di rito. Il Papa eleva alquanto la voce e aprendo le braccia al cielo, pronunzia le parole della Benedizione: *In nomine Patris, Filii et Spiritus Sancti; Amen!*

Suocede un istante di silenzio; la folla è schiacciata sotto la solennità del momento, innanzi alla veneranda figura del Vicario di Gesù Cristo che benedice a Roma, all'Universo: *Urbi et Orbi*. Quindi un applauso enorme scoppia come un tuono da ogni parte, ed accompagna il Pontefice che lentamente discende la gradinata privata, ed entrando nella Cappella della Pietà, scompare agli occhi del pubblico.

La grande cerimonia è compiuta.

Solo le "attinenze".

Dopo la funzione.

Terminata la funzione e aperta tutte le porte della basilica, la folla si è riversata come un fiume al di fuori, e gremendo in un attimo la scalinata della Basilica, si è potuto assistere allo spettacolo della folla, che mai reggera all'alto della folla, che aveva stazionata al di fuori della chiesa, aspettando l'uscita.

Quando il corteggio è stato tolto, quelli che abbandonavano la chiesa, e quelli che volevano entrarvi, hanno formato tutta una immensa agglomerazione di popolo, che dalla porta della Basilica si stendeva fino in fondo a piazza Rusticucci, offrendo uno spettacolo indescrivibile.

Un'ora dopo terminata la funzione la chiesa non era ancora del tutto sgombera.

Incidenti.

Nell'interno nessun incidente: al di fuori, il signor Moscatelli, capitano dell'esercito pontificio, edrucciando sul ghiaccio vicino alla fontana sinistra, si è fratturato una gamba.

Un altro ragazzo cadendo pure per lo stesso motivo si è slogato un piede. Qualche arresto per tentato borseggio e altri.

AL VATICANO

Ricevimenti.

Il S. Padre ammetteva alla sua presenza, lo scorso giovedì, i componenti la sua anticamera nobile, i quali gli offrivano le felicitazioni pel suo giubileo sacerdotale ed il ricco dono di una scrivania d'argento, di squisito gusto artistico.

— Giovedì, 29, mentre il santo Padre riceveva gli omaggi e felicitazioni per il suo giubileo sacerdotale dai vescovi e dalla prelatura romana, il presidente dell'accademia dei nobili ecclesiastici, monsignor Francesco Sattoli, insieme a tutti i signori che attualmente compongono la stessa accademia, si presentò ai piedi di sua Santità, e con brevi parole offerse alla medesima Santità sua l'intelligenza, il cuore e la vita a servizio della santa Sede in questa fastosissima occasione, presentando l'obolo in una espievna somma in oro, a nome suo e degli stessi signori accademici. Il santo Padre significò il suo speciale gradimento ed impartì affettuosa benedizione allo stesso monsignor presidente ed a ciascuno dei signori accademici.

— Ieri il S. Padre ha ricevuto sua eccellenza il signor Eugenio de Jagemann, inviato straordinario di S. A. R. il granduca di Baden, che presentava al S. Padre le felicitazioni del suo sovrano.

— Sappiamo essere giunto a sua Santità un telegramma di felicitazioni di sua maestà lo Shah di Persia.

Sua maestà si dice fortunata di esprimere a sua Santità in occasione del suo giubileo le sue felicitazioni, e reiterare i sentimenti di sincera amicizia e di alta considerazione. Aggiunge far voti per la sua prosperità, per una lunga continuazione del suo glorioso pontificato, e pregare Iddio che lo abbia nella sua santa guardia.

— Sappiamo che le loro maestà il re e la regina di Rumania invieranno al santo Padre una lettera autografa di felicitazioni ed un dono artistico pel suo giubileo sacerdotale.

— Il governo della confederazione grizzara, col pieno assentimento del consiglio federale, ha fatto giungere al S. Padre le sue rispettive congratulazioni.

— Sappiamo che il governo ed il popolo della repubblica di Honduras hanno inviato al S. Padre le loro felicitazioni e ossequiosi omaggi.

Eguali felicitazioni ed omaggi sono pervenuti altresì alla repubblica del Salvador.

APPENDICE

— Uguali felicitazioni sono pervenute al S. Padre dal vescovo, dal clero e dalla Gioventù cattolica di Leon in Spagna.

— Altro telegramma di felicitazione e di auguri è giunto dai cattolici di Middelburg (Paesi Bassi).

— Sappiamo che somigliante telegramma è stato inviato da Zlabings in Moravia.

Il giubileo all'estero.

Namur, 30
Il circolo Ozaman ha tenuto una riunione per festeggiare il giubileo del S. Padre al quale ha inviato un telegramma esprimendogli il suo filiale rispetto, assoluta sommissione e devozione inalterabile.

Lipsia, 29
— Grande adunanza di cattolici per festeggiare il giubileo pontificio. Il presidente De-Liagu, console dei paesi bassi, invia in nome dell'assemblea gli omaggi al santo Padre.

Santiago, (Chili) 28.
— Undicimila operai hanno pregato il loro arcivescovo di mandare il loro filiale saluto al Papa.

Madrana (Tirolo)
— Il municipio, in nome della cittadinanza, ha inviato un telegramma al cardinal Rampolla, pregandolo a presentare al Papa gli augurii più devoti pel suo giubileo sacerdotale.

S. Fellegriano 30
— Una deputazione di cattolici di Fupiano (Bergamo) ha pregato il vescovo a trasmettere le felicitazioni della cittadinanza al S. Padre.

ITALIA

Bologna — La massoneria e la destituzione del sindaco Torlonia. — La R. L. Massonica 8 agosto all'Oriente di Bologna ha inviato al Graù Maestro dell'ordine il seguente telegramma:

Adriano Lenzi — Roma.
< Preghiamovi esternare illustre fratello Crispi a nome della Massoneria Bolognese il suo vivo compiacimento per energia e spigliata e novella affermazione Roma conquistata intangibile >

Palermo — Drammi del mare. — Nel golfo di Palermo una barca di pescatori veniva, un giorno della scorsa settimana, capovolta da una raffica impetuosa di vento. I quattro marinai che erano a bordo si aggrapparono all'albero di davelto e vi si legarono; ma il mare grosso ne strappò tre dopo una orribile lotta, di notte, e li ingoiò. Il quarto, un giovanotto, resistette

due giorni e due notti in mare; finché fu salvato da un'altra barca di pescatori.

ESTERO

Spagna — *Acqua* — *neve* — *tempesta*. — Il Guadalquivir è cresciuto di dodici metri sul livello ordinario.

E' impedito il transito sulla linea ferroviaria di Cordova.

Sono interrotti anche in gran numero i servizi postali e le comunicazioni telegrafiche. Nei Pirenei la neve è caduta in così grande abbondanza che i lupi affamati invasero Buscalo, un piccolo villaggio, in cerca di cibo.

Gli abitanti terrorizzati si rifugiarono nella chiesa parrocchiale dove rimasero rinchiusi circa due giorni.

A Oadice è scoppiata una tempesta spaventevole.

Cose di Casa e Varietà

La salute di S. E. il nostro Arcivescovo

Il reverendissimo vicario generale, con somma gentilezza ci lasciò oggi vedere l'ultima lettera indirizzatagli dal segretario di S. E.

Da essa rilevasi che lo stato di salute di S. E. va di bene in meglio. Oggi s'alzava di letto, e sabato potrà proseguire il suo viaggio per l'Alma città.

I cattolici bolognesi nel doloroso accidente toccato al nostro amatissimo arcivescovo, vollero tributargli ogni manifestazione di stima e di ossequio. Mons. vescovo prov. gen. tutto il clero della città, tante distintissime e ragguardevolissime persone furono a visitarlo. E da fuori di Bologna, da ogni parte furono indirizzati telegrammi al suo segretario pregandolo di dar loro notizia sullo stato di S. eccellenza.

Il santo Padre, non appena seppe la cosa, delegò l'emerentissimo cardinal patriarca di Venezia ad esprimere al nostro arcivescovo le sue condoglianze, mandandogli la paterna sua benedizione.

Un telegramma oggi indirizzatoci dal revmo segretario di sua eccellenza ci riconferma le buone notizie raccolte dalla lettera di ieri.

La grandezza del papato

La *Patria del Friuli* riconosce una prova della grandezza del papato nella importante dimostrazione di affetto e di riverenza che s'ebbe domenica il S. Padre Leone XIII, conchiude col solito ritornello che il papa è libero *liberissimo* ecc. ecc. Noi presentiamo alla *Patria del Friuli* la seguente domanda:

Potrebbe essa dichiarare di essere libera *liberissima* nei suoi atti, di essere amata

tarà la rilegatura del volume di José-Ortes era andato a richiederlo a suo padre, e se lo vide rifiutare, come abbiamo narrato, con una durezza inattesa e insolita.

XXIV.

Malopra era un'altra volta intento a leggere il libro dell'Ortes, quando un cameriere si presentò sulla soglia del gabinetto.

— Signore, disse Pietro colla timidità di un servitore che si aspetta di essere male accolto.

— Voi sapete bene che a quest'ora non ricevo alcuno.

— Io lo so; ma l'individuo che chiede di lei lo fa con tale insistenza che...

— Che cosa vuole? chi è?

— Non ha voluto dirmi né una cosa né l'altra.

Allora andate e rispondetegli che io ora non ricevo nessuno.

Pietro rinchiuso la porta del gabinetto, ridiscese la scala che metteva nell'atrio dove un uomo d'età ancor giovane, ma dall'aspetto miserabile l'aspettava.

— Il signore, come vi ho già detto, non può ricevervi; anzi mi ha sgridato.

— Capisco... è colpa mia; avrei dovuto dirvi chi sono e ciò che mi conduce qui.

— Il mio padrone è occupatissimo e non riceve, vi ripeto.

Lo sconosciuto allora trasse un taccuino vecchio e sdrucito il quale aveva ancora qualche pagina bianca; ne tirò fuori una matita mal temperata, e scrisse su una pa-

rispettata dal governo, se le toccasse il caso di vedere destituito un sindaco, un pubblico funzionario qualunque perché ad esso avesse fatta una visita e le avesse professata stima ed affetto?

Ci risponda, se la preghiamo.

Incoraggiamenti

Il R.mo Arcip. D. Pietro Cotterli, oltre il prezzo di associazione offre L. 10.

Ardenti patrioti ed ingenui

Oggi è il figlio di un buon patriota che, chiamando *comune nemico il prete*, ritira sdegnoso la firma, che con l'inganno (dice lui) gli fecero apporre! Ma mio caro patriota, se chiamate il prete *comune nemico*, come può essere che abbiate, a lui, acconsentito di firmare la petizione?

Ve la spiegherò io la cosa, povero ingenuo. Ci sono dei compari i quali pagano qualche patriota perché si fingesse clericale, quindi sottoscrivesse e poi dichiarasse di essere stato tratto in inganno. Ma da chi? Nè certo dal prete, sebbene dai compari patriottici che trovarono i meriti per i loro giuochi.

Sarebbe toccato tal caso anche al fattorino telegrafico sig. Melchior Virginio?

Tassa di famiglia 1888

Il municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Compiuta dalla Giunta municipale la revisione del ruolo per la *tassa sindacata* in conformità all'art. 12 del regolamento provinciale, si rende noto:

1. che pel 1888 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione dell'anno 1887;

2. che le variazioni tutte introdotte nel ruolo 1888 in confronto del 1887 staranno depositate ed esposte nell'ufficio e nell'albo municipale, giusta il disposto dell'art. 13 del suddetto regolamento, per 30 giorni consecutivi incominciando da oggi e durante tutto l'orario normale, affinché ogni interessato possa esaminarle;

3. che le variazioni suddette saranno inoltre, notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, esecutato il caso in cui trattisi di eliminazione dal ruolo; 4. che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla commissione tassatrice, se tale ricorso riguarda la tassazione, ed entro il corrente mese di gennaio se riguarda il ruolo;

6. che, giusta l'art. 28 del regolamento suddetto, ogni contribuente entro il corrente mese potrà ricorrere contro il ruolo 1888 alla commissione tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. infine, che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni deve intendersi riconfermata pel 1888 (co-

Il piantatore della Martinica

Così dicendo Van Esthen aprì una vetrina; vi prese un quadro sotto il vetro del quale vi si scorgeva una foglia disseccata e livida a riguardarsi.

— La si potrebbe ora toccare senza pericolo? chiese miss Emily.

— Sì; purchè non si avesse la menoma scolorazione alla pelle.

— Indi cercando tra varie fialette accuratamente turate, l'olandese aggiunse:

— Ecco il succo disseccato dell'*Upas*; esso è facilissimo a disciogliersi, ed io sfiderei qualsiasi medico di Parigi a conoscere di qual malattia fosse morto l'individuo al quale si facesse bere una pozione in cui fosse stato disciolto un pizzico di questa polvere.

— Voi fate pertanto ottima cosa a tenerla ben chiusa sotto chiave quella fialetta, disse Malopra.

— Del resto, riprese l'olandese rivolgendosi a Celio, se voi desiderate di avere altri particolari sull'*albero della morte*, come si chiama a Giava, voi potete leggerli il libro di José-Ortes il quale ne discorre diffusamente.

Il cortese viaggiatore continuava così a fare gli onori delle sue meraviglie ai suoi visitatori e mentre che egli metteva sotto gli occhi di Mariangela le ricchezze di una

collezione di strani giocattoli, Malopra si avvicina con fare sbadato alla vetrina ove erano rinchiusi le fialette dei veleni.

Van Esthen aveva lasciato la chiave entro la serratura e l'imposta era socchiusa.

Malopra come per leggerne le etichette, prese l'una dopo l'altra varie di quelle bottigliine; poscia ad un tratto guardando l'orologio, protestando l'ora tarda, ringraziò vivamente Van Esthen della sua gentilezza e si congedò da lui offrendogli i suoi servizi in ogni occasione in cui potesse essergli utile.

Una mezz'ora dopo Malopra rientrava al suo alloggio e chiudeva nella sua camera forte una fialetta ripiena di una polvere brumastra disseccata.

L'indomani partiva per Asnières e prendeva in affitto il villino della *Casa Triste*.

Malopra mise una strana premura nel cambiare dimora, e per la seconda volta dopo la morte di Joubert egli cambiò tutto il personale di servizio.

Del resto i domestici congedati non ebbero che a lodarsi della generosità del loro padrone; poichè egli pagava loro come indennità due mesi di stipendio, e fece inoltre un regalo a tutti.

Malopra aveva assegnato un convengo a tutti i nuovi servitori nelle vicinanze della *Casa Triste*, dove, trovarono l'intendente il quale li accompagnò alla nuova residenza.

Poco dopo giunse Malopra stesso con Celio, Mariangela e miss Emily.

Già da un mese si erano passate tutte queste cose, quando Celio, curioso di im-

gietta alcuni caratteri; strappò la paginetta, la ripiegò e consegnò al servo e gli disse:

— Andate, portate questo al vostro padrone e vedrete che mi riceverà subito.

Malgrado la sua ripugnanza a trasgredire gli ordini del padrone, lo sconosciuto aveva parlato con tale accento che il servo non poté a meno di andare a compiere la novella ambasciata; e secondo l'uso dei servitori che fanno il loro mestiere, gettò un'occhiata, salendo la scala, sulle parole del biglietto:

— « Un antico passeggero della *Speranza*. »

Il servo giunse innanzi alla porta del gabinetto e battè timidamente.

— Di nuovo! gridò Malopra di dentro; che cosa diavolo c'è?

— Domando perdono, disse il servitore socchiudendo la porta; ma colui che cerca il signor padrone mi ha detto di rimetterle questo biglietto.

— Date qua.

Malopra gettò sulla carta una occhiata distratta; ma appena ebbe letto « un passeggero della *Speranza* » impallidì spaventosamente, e per un minuto non potè pronunciare parola.

Ma il pensiero che il servitore potesse restar sorpreso di quel pallore e di quel silenzio lo scosse tosto, e con voce nella quale pareva predominasse il tremore della compassione, disse;

— Si tratta di un povero naufrago; che venga.

(Continua.)

